

• ILLUSTRATO NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA

# Il progetto del Cnb per la bieticoltura

Esistono le condizioni per assicurare un futuro al settore bieticolo-saccarifero oltre il 2011. Un impegno di 280 milioni di euro in quattro anni per accompagnare la sfida della produttività e consentire al comparto di proseguire senza aiuti

**O**ccorre fare fin da ora tutto il possibile per salvaguardare la prospettiva del settore bieticolo-saccarifero italiano, notevolmente ridimensionato dalla riforma del 2005 e oggi rappresentato da soli 4 zuccherifici e da una superficie di 65.000 ha coltivati a barbabietola da zucchero.

Questo il messaggio lanciato dalla 45ª assemblea annuale del Consorzio nazionale bieticoltori svoltasi a Bologna il 25 giugno scorso, nel corso della quale il presidente Alessandro Mincone ha ricordato che se fino al 2010 si potrà contare su ricavi agricoli e industriali in linea con quelli attuali, dal 2011, con la fine del periodo transitorio e degli aiuti a esso collegati, se non si adottano misure sostitutive almeno di eguale valenza, il settore rischia di sparire definitivamente.

## Futuro da costruire

Dopo il 2010, infatti, il prezzo di riferimento delle bietole a 16 gradi sarà di soli 26 euro/t e non sarà possibile continuare a coltivare bietole, perché i ricavi non coprirebbero nemmeno i costi di produzione.

La situazione industriale non è diversa da quella agricola, anche se i tre gruppi saccariferi rimasti operativi nel nostro Paese (Copro, Eridania-Sadam, Zuccherificio del Molise) hanno manifestato la loro volontà di rimanere nel settore anche dopo il 2010 e hanno in previsione e/o in corso importanti investimenti per potenziare le rispettive fabbriche.

Tuttavia occorre garantirsi l'approvvigionamento della materia prima, che si ottiene solo assicurando ai coltivatori un ricavo almeno uguale a quello attuale anche dopo il 2010. Per conseguire tale obiettivo il Cnb aveva proposto la proroga del periodo transitorio fino al 2014, nonché la facoltà per i Paesi che hanno ridotto la loro produzione di zucchero di oltre il 65%, rispetto alla quota ante ocm, di adottare tutte

le misure interne che si rendessero necessarie per mantenere la quota residua. Il confronto avviato tra associazioni bieticole, organizzazioni professionali e industrie saccarifere ha invece fatto emergere l'opportunità di seguire percorsi alternativi.

Il Cnb condivide tali percorsi a condizione che il risultato finale sia di eguale valenza e precisamente: 20 euro/t bietola, di cui 13 per la parte agricola e 7 di contributo trasporto per la parte industriale, con un fabbisogno complessivo del settore per il quadriennio 2011-2014 di circa 280 milioni di euro reperibili da varie fonti per la gran parte provenienti da economie di settore (recupero degli aiuti nazionali e comunitari autorizzati e non utilizzati, ampliamento dei rispettivi periodi di autorizzazione, incremento articolo 68, abolizione del contributo sulla produzione).

Se nel corso degli anni queste misure si dovessero rivelare insufficienti – ha proseguito Mincone – il nostro Paese deve comunque avere la facoltà di adottare le opportune azioni di sostegno, naturalmente nel rispetto della quota attualmente da noi posseduta.

Le condizioni politiche per queste richieste ci sono: l'Italia ha fornito un grande concorso al programma di riduzione della quota europea – il cui obiettivo centrale è stato praticamente raggiunto – per cui non vi sarebbe contrasto con i principi generali della riforma e neppure con i programmi produttivi degli altri Paesi.

La maggiore riduzione produttiva dell'Italia rispetto a quella prevista all'entrata in vigore dell'ocm, inoltre, provoca un minor costo rispetto a quello previsto originariamente, sia per il bilancio europeo sia per quello

nazionale, determinando così le condizioni per il reperimento di gran parte delle somme necessarie.

Il Governo è quindi chiamato a fare ogni sforzo per evitare di dipendere totalmente dall'estero per l'approvvigionamento di una derrata strategica come lo zucchero, tenuto conto che la Comunità non può non considerare il ruolo che ha avuto l'Italia per il raggiungimento degli obiettivi della riforma.

È questa, ha aggiunto il presidente del Cnb, l'impostazione del documento che il mondo agricolo e industriale sta preparando per il ministro Luca Zaia, al quale è già stato chiesto un incontro urgente per esporgli le problematiche e mettere in moto tutte le iniziative necessarie.

Quella esposta, tuttavia, è solo una parte del progetto per rilanciare il settore, perché spetta alla parte agricola portare avanti una misura strutturale in grado di garantire la stabilità del settore nel tempo, ossia l'aumento della produttività agricola, quale elemento risolutivo per assicurare una competitività autentica alla coltura.

Il nostro obiettivo – ha proseguito Mincone – è quello di proiettare il settore a vivere senza aiuti, ma per farlo c'è bisogno di arrivare al 2014, allorquando sarà il mercato a decidere se il comparto potrà stare in piedi o meno.

L'industria saccarifera dal canto suo, in presenza di un aumento del prezzo dello zucchero che migliori il suo equilibrio economico e di un'ulteriore razionalizzazione del processo produttivo, si è dichiarata anche disponibile a intervenire a favore del reddito dei coltivatori. Un impegno quindi rivolto al futuro, ma senza trascurare la preoccupante situazione contingente.

Per evitare che il progetto esposto si indebolisca in partenza occorre fare tutto il possibile per rifornire a pieno tutte e quattro le fabbriche rimaste attive nel territorio nazionale.

All'industria saccarifera il Cnb – conclude Mincone – chiede di mettere in atto azioni incentivanti e iniziative appropriate, ma ritiene anche che un ruolo fondamentale in questo senso debba continuare a svolgerlo il Fondo bieticolo nazionale. Ciò sia per facilitare il reperimento del prodotto dalle zone più lontane dalle varie fabbriche, sia per raggiungere un prezzo adeguato per le bietole conferite presso lo stabilimento di Termoli (Campobasso), che attinge in comprensori bieticoli particolarmente sfavoriti, e dove, nel contempo, bisogna definire e assicurare entro pochi giorni il prezzo delle bietole per l'anno prossimo, per avviare immediatamente la raccolta dei contratti di coltivazione.



Il presidente di Cnb, Alessandro Mincone